

UNIVERSITÀ » MEDICINA VETERINARIA

Fauna selvatica nelle città, un corso unico in Italia

Punta alla corretta gestione del rapporto fra uomo e natura. Gli animali stanno sempre più occupando spazi abbandonati

di **Piuccio Saba**
di **SASSARI**

Il Dipartimento di Medicina veterinaria dell'università di Sassari propone agli studenti un corso di laurea magistrale unico in Italia. Si tratta del "Wildlife management. Conservation and control", unico per due ragioni: è completamente in lingua inglese e questo lo rende risalente intenzionalmente. A dirigere il corso di laurea, il professor Marco Apollonio, direttore del Dipartimento di Zoologia e antropologia biologica di Medicina veterinaria di Sassari. Un corso di studi che punta alla corretta gestione dei rapporti fra l'uomo e la natura, con particolare attenzione agli animali selvatici. Rapporti complicati, spesso difficili o sbagliati, come sta accadendo negli ultimi tempi. Come, per esempio, dar da mangiare ai cinghiali quasi fossero cagnolini, come è accaduto di recente in alcune spiagge della Sardegna.

Una cosa è certa: l'uomo si ritrova nei centri urbani e gli animali occupano i territori abbandonati. Una crescita continua in tutta Europa e che, per quanto riguarda l'Italia ha riportato al primato il fantasma nazionale da quattrocento anni fa, sia in termini quantitativi sia per quanto riguarda i territori "riconquistati". Ma questo porta alla crescita dei contatti fra animali selvatici ed essere umano, con quest'ultimo che dimentica (o non sa) che questi contatti se non corretti possono essere anche pericolosi. «In caso dei cinghiali che sconvolgono nei centri urbani» - spiega Marco Apollonio -. «Quando abbandoniamo i rifiuti per strada, involontariamente li nutriamo. Peggio quando offriamo loro il cibo. Questo, per i cinghiali, è un abito da padre dell'uomo e il comportamento di questi selvatici può degenerare e diventare aggressivo». In Sardegna è il caso più frequente,



Un cinghiale si avvicina a un gruppo di turisti per prendere un po' di cibo. A destra, una coppia di cervi

di **SASSARI**

Fotografati in via Nulvi e via Sulcis

Il fenomeno più evidente è quello dei cinghiali, che spesso non hanno più timore ad addentrarsi nei centri abitati. Naturalmente è più facile incrociarli nelle periferie, come è accaduto a Sassari: ai primi di maggio una famiglia di cinghiali aveva eletto proprio domicilio in via Milano, solo alcune settimane fa i cinghiali sono stati



fotografati in via Nulvi, ai margini della pineta di Badde Manna, e in via Sulcis sempre nel quartiere di Monte Rosello. Una presenza che ha intorbidito i residenti, anche perché non era la prima volta che i cinghiali venivano intercettati in via Nulvi. E sempre nei pressi dei centri orari per i rifiuti. Per i cinghiali una sorta di supermarket anche a causa del malvezzo di molti ciclisti che abbandonano i sacchetti della spazzatura a fianco dei cassonetti.

Cinghiali che per il momento si sono limitati a grufolare fra i rifiuti, ma il problema potrebbe sorgere a causa della presenza di altri animali domestici. Il cane, per esempio, "punterebbe" subito i cinghiali se per l'uomo sarà naturale il rapporto fra l'animale selvatico e quello domestico. Dimenticando (o non sapendo) che le zanne di un cinghiale maschio adulto possono arrivare a 32 centimetri di lunghezza.

ma ci sono altri animali selvatici che possono diventare pericolosi. Anche involontariamente, come cervi e daini, che con la loro mole possono travolgere un uomo.

Oltre il problema sono

orsi e lupi, partiti dall'Europa centrale e ora sta crescendo il loro numero anche in Italia. Ma sono tanti gli animali selvatici che stanno conquistando nuovi territori, come macchiette grigie, trampolieri, rapaci, il no-



di **SASSARI**

Segnalato un nuovo virus, più aggressivo

Il cinghiale è il più importante vettore del virus della peste suina africana (psa) che per decenni ha falcidiato non solo la fauna selvatica ma ha devastato e ridotto ai minimi termini l'allevamento dei suini in Sardegna. Una "guerra" alla psa che va avanti da quasi 40 anni, anni



nel corso dei quali si è cercato un rimedio farmacologico ma senza alcun risultato. L'unico mezzo valido è stato quello di isolare il virus, e con esso gli animali infetti, sia selvatici sia in cattività. E ora si può dire che la peste suina africana è stata eradicata "quasi" completamente nell'isola. Ma da lontano, da molto lontano, sembra sia arrivato un nuovo ceppo virale, molto più aggressivo della vecchia psa, forse originaria del Madagascar. La presenza del nuovo ceppo virale è stata segnalata nei

Balcani, in Grecia, in Belgio. Un nuovo potenziale pericolo che si proietta sugli allevamenti suinicoli in tutta Europa. Anche per questa ragione i controlli si sono fatti più pressanti: ma se è facile bloccare gli animali infetti provenienti dagli allevamenti, è praticamente impossibile fermare le emigrizioni dei cinghiali.

sbochi professionali è rappresentato dai parchi e dalle aree protette. Corso esclusivamente in inglese perché molti studenti sono stranieri e arrivano da paesi lontani come Indonesia, Pakistan o la Finlandia, un corso internazionale del quale siamo orgogliosi e che rappresenta l'ennesimo valore aggiunto per la nostra università.

La formula è quindi semplice: formazione più informazione anche per adeguarsi al "nuovo" mondo che ci circonda. E in alcuni paesi, si adegua anche la tecnologia. «In Svezia sono stati modificati i montanti dell'abitacolo» - spiega Marco Apollonio -, «rinforzati per evitare che la carcassa di un alce o una renna invadita possa sfondare il parabrezza e piegare i montanti, ferendo o peggio gli occupanti».

Lupi, orsi, cornacchie e trampolieri, volpi, cinghiali. Un campionario di selvatici terrestri con i quali bisogna imparare a rapportarsi correttamente. Ma la Sardegna è un'isola. «Per questo stiamo ampliando l'orizzonte degli studi - chiarisce subito il professor Apollonio - e ci occupiamo anche della fauna marina. Per un'offerta formativa quanto più completa possibile, che consenta agli studenti un rapido ingresso nel mondo del lavoro».

Il Wwf: «Salviamo i fratini dalle ruspe»

L'associazione: «Alla foce del Coghinas spiaggia livellata e nidi distrutti»

di **VALLEDOIRA**

«Salviamo i fratini che nidificano a Valledoria nella foce del Coghinas». È l'appello lanciato dalla sezione sarda della Wwf allarmata per quello che ritiene un nuovo attacco contro la natura che viene consumato in una zona di alta preservazione. «Recentemente i volontari della Wwf di Sassari hanno trovato dei nidi distrutti e la presenza delle ruspe che hanno livellato la spiaggia portando via la vegetazione (tra cui gigli di mare e conchiglie) e tutto ciò di naturale che rende la

spiaggia viva ed unica, trasformandola in uno sterile campo da calcio», denuncia Wanda Castula, presidente della storica associazione ambientalista.

Il fratino è un piccolo migratore che arriva dall'Africa ed è inserito tra le specie da tutelare dalla direttiva Ue "Uccelli". «È l'emblema dello stato di conservazione delle nostre spiagge ma anche il simbolo dello stretto legame tra le abitudini dell'uomo e i delicati equilibri della biodiversità - afferma Wanda Castula -. Se una spiaggia è in cattivo stato di conservazione, inquinata e de-



Un fratino sulla spiaggia

gradata, oppure livellata dalle ruspe, difficilmente sarà visitata con questo splendido piccolo trampolieri. Al contrario, la presenza di un nido di fratino

è sempre un ottimo segnale dello stato di salute di un ambiente marino e di una spiaggia correttamente tutelata e conservata».

In pratica il fratino è una specie strategica: «tutelando la, quindi, si proteggono i delicati habitat costieri per troppi anni devastati dal cemento e da un turismo non rispettoso degli equilibri naturali», afferma la presidente del Wwf sarsarese. L'associazione chiede inoltre che l'area venga recintata e tutelata e vengano messi dei cartelli per informare i turisti



Ruspe sull'arenile alla foce del Coghinas

della presenza dei fratini, ma anche che venga privilegiata la pulizia manuale e non meccanica della spiaggia. E segnalata che nella spiaggia sono presen-

ti compagoristi abusivi e cani lasciati liberi che disturbano la nidificazione ed i delicati habitat delle preziose specie di avifauna presenti.